



Che cosa è “assunto in cielo” di Maria. Commento al vangelo della Festa dell'Assunzione in cielo di Maria: Luca 1,39-56

*Nel cuore dell'estate, quando molti pensano – in queste vacanze accorciate – ad un po' di distensione e di svago a Ferragosto – la Chiesa non si stanca di invitare a celebrare una festa importante di Maria santissima, la Madre del Signore. E' la “Madonna d'agosto”,*

*nell'accezione popolare. Ma qual è il contenuto caratteristico di quell'avvenimento che non è documentato esattamente nei vangeli ma è affermato in un dogma della Chiesa cattolica?*

*Per gli Orientali è la “dormitio virginis”, l'addormentarsi della Vergine Maria nel sonno della morte; per i Cattolici è l'Assunzione in cielo della Madre del Signore, della Vergine Immacolata. Dietro i due titoli della festa vi sono due immagini. Il linguaggio religioso, quando ci mette davanti al mistero di Dio e della sua azione nel mondo, è sempre un linguaggio in immagini, metaforico. Anche il linguaggio della formula dogmatica attinge a questo patrimonio biblico di immagini, di similitudini, di metafore.*

*Il dogma, e la festa, alludono alla fine umana di Maria, alla sua morte. Già l'immagine dell'addormentarsi nella morte allude ad un “oltre”, il risvegliarsi dopo il sonno della morte. Quella cattolica dell'Assunzione è un'immagine di carattere spaziale: è un “essere tirati su”, dove il “su” è identificato con il cielo, non come spazio siderale ma come dimensione dell'esistenza oltre la morte.*

*Ma il “cielo” non può essere semplicemente contrapposto alla terra. Come tratto divino (“Padre nostro che sei nei cieli”), il cielo ne suggerisce la trascendenza, l'alterità. Ma, guardando all'orizzonte, come si fa a tracciare una linea di separazione fra cielo e terra? Dov'è che finisce la terra ed inizia il cielo? Ed allora, per stare ancora ad un'immagine, possiamo parlare dell'assunzione di Maria come di un abbraccio fra cielo e terra. Come creatura umana, Maria è tratta dalla terra, è fatta di terra, ma, come il suo Figlio, Uomo e Dio, ha trovato cittadinanza in cielo, nella totalità del suo essere, fatto di corpo e di anima. Ci è salita, è stata tratta su, fin dall'istante della sua morte. Come è accaduto a Gesù: l'assunzione in cielo di Maria è la sua Pasqua.*

*Le letture di questa festa richiedono una precisazione iniziale. Maria, nei vangeli, non è solo un soggetto individuale – la donna di Galilea, madre di Gesù – ma, in qualche modo, rappresenta e si identifica con un popolo. Come “figlia di Sion” è rappresentante di Israele, ma è anche icona, immagine ideale della Chiesa, richiamo a ciò che la Chiesa è chiamata a diventare.*

*Questa è la chiave di lettura fondamentale per capire la prima lettura, tratta dall'Apocalisse. Lettura che non può essere riferita immediatamente a Maria, se non nella sua funzione di rappresentanza dell'antico e del nuovo popolo di Dio. La scena descritta dall'Apocalisse non ha nulla a che vedere con il racconto del Natale. La donna, con la corona delle dodici stelle, che sta per partorire il figlio ed è subito aggredita dal dragone rosso, è la Chiesa perseguitata, erede di Israele (le dodici stelle sono le dodici tribù). Una ‘generazione’ di Gesù, attraverso l'evangelizzazione, e la diffusione dei suoi segni di salvezza, che la espone all'attacco della potenza imperiale romana, rappresentata dal*

*dragone sanguinario. Il figlio è rapito in cielo, la donna trova rifugio nel deserto, come l'antico Israele.*

*L'intelligenza della fede ha colto il momento del ricongiungimento dei due in cielo, proprio nel mistero dell'assunzione che segue l'ascensione di Gesù. Così la prima creatura ad entrare con tutta se stessa nello "spazio" di Dio è stata proprio Colei che con il suo sì all'angelo ha consentito l'ingresso del divino nell'umano, del Verbo nella storia degli uomini.*

Ecco perché, nel vangelo di questa festa, il vangelo della visita di Maria ad Elisabetta, Elisabetta apostrofa Maria come "Benedetta" e poi "Beata". E' la "beatitudine" della donna di fede, che fa spazio a Dio, e si affida a Lui. Ma si intravede qui il destino finale di Maria: essa diviene la primizia di un'umanità destinata ad essere "trasformata". L'assunzione di Maria è l'anticipo di un destino di gloria molto più ampio della sua persona concreta. Maria, insomma, è la prima delle creature che Dio vuole "recuperare" a sé, nella totalità del loro essere, corpo ed anima. Ed il 'recupero' di Dio è la piena trasformazione nella vita eterna.

Assunzione in corpo ed anima, recita il dogma cattolico. Una visione di origine platonica, che spesso considerava il corpo come 'astuccio', involucro, che contiene l'anima, ne frena gli impulsi più spirituali, ne è un po' la zavorra!

Questa non è la visione cristiana. In Maria il Figlio di Dio ha preso un corpo ed un'anima, un essere umano concreto. Ad una svalutazione della corporeità, verificatasi nel corso dei tempi, corrisponde oggi il rischio opposto: si dedica alla nostra 'fisicità' un'importanza talvolta eccessiva, come se da un corpo perfetto dipendesse il successo o il fallimento della nostra vita.

Occorre ritrovare il giusto equilibrio fra corpo ed anima, spirito e materia. Nel corpo e nella sessualità è il segreto della vita. All'origine della nostra vita, come non pensare che c'è stato un gesto d'amore tenero e profondo fra papà e mamma? Come non ricordare che, nel corpo di nostra madre, ci siamo sentiti accolti, nutriti, protetti, tenuti al caldo? E, anche oggi, come non renderci conto che, a dispetto del distanziamento sociale che ci è richiesto, una stretta di mano, un abbraccio manifestano sentimenti profondi di amore, compassione, complicità, sostegno reciproco?

Se il nostro corpo è destinato alla dissoluzione di una tomba, o ad una cremazione, non mancheranno alla fantasia di Dio risorse sufficienti per una "ri-creazione" che ci restituisca un corpo. L'assunzione di Maria ne è già un inizio anticipato.

Don Piero.